

Il ricordo dell'amore

Nell'antico Israele la preghiera giornaliera avveniva in tre momenti, mattino, mezzogiorno e sera

Daniele, che è dei deportati di Giuda, non si è preoccupato di te, o re, né della proibizione che tu hai fatto mettere per scritto e tre volte al giorno fa la sua preghiera».

Dn 6,14

*Io invoco il Signore ed egli mi salverà.
Di sera al mattino a mezzogiorno mi lamento e sospiro
ed egli ascolta la mia voce.*

Sal 55,17-18

Anche le fonti rabbiniche segnalano la stessa suddivisione nella giornata. Probabilmente al mattino e alla sera si recitava lo *Shema'*, a mezzogiorno le Tefillot o preghiere di altro genere come le benedizioni. La preghiera era strettamente in rapporto con il sacrificio vespertino e mattutino del tempio

*Ancora io stavo parlando e pregando,
quando Gabriele, che avevo visto nella visione precedente,
volando rapidamente, mi si fece accanto,
al tempo dell'oblazione della sera.*

Dn 9,21

*Al sacrificio della sera mi alzai dalla mia umiliazione,
con veste e mantello a brandelli,
e caddi in ginocchio.
Stesi le mani verso il Signore, Dio mio,*

Esd 9,5

Altri testi parlano di una preghiera che si ripete sette volte al giorno:

Sette volte al giorno io ti lodo, a motivo dei tuoi giusti giudizi.

Sal 119,164

Memoria del dono della Legge,
memoria della misericordia,
memoria della Parola che guida il cammino:
una memoria che ritma il tempo della vita.

La Chiesa anche, ripercorrendo la vita di Gesù ha ridefinito il tempo segnato dagli eventi della salvezza e della rivelazione:

Pietro all'ora nona Gesù muore sulla croce, Pietro sale al Tempio a pregare e guarisce lo storpio,

all'ora sesta Gesù è innalzato sulla croce, Pietro ha la visione di Giaffa simbolo dell'apertura ai pagani,

la pentecoste all'ora terza



Un testo antichissimo del III sec. D.C di Ippolito vescovo di Roma, la Tradizione apostolica, ci racconta come avveniva il battesimo nei primi secoli, l'eucarestia, l'ordinazione episcopale, cose varie sulla vita cristiana. Uno dei temi trattati è anche la liturgia delle ore: Ippolito racconta che già era divisa in preghiera del mattino, preghiera della sera, preghiera della notte e ore medie.

Tutti i fedeli uomini e donne al mattino, appena desti, prima di fare checchessia si lavino le mani e preghino Dio, poi vadano al loro lavoro...

Alla terza ora se sei in casa prega e loda Dio, se sei altrove prega Dio in cuor tuo a tale ora di fatti Cristo fu inchiodato sulla croce. Per questo nell'antico testamento la legge ordinava che si offerisse sempre a tale ora il pane di proposizione come figura del corpo e del sangue di Cristo, e che si immolasse l'agnello innocente simbolo dell'agnello perfetto di fatti il Cristo è il Pastore ed è anche il pane che discende dal cielo.

Uguualmente prega alla sesta ora perché quando il Cristo fu inchiodato al legno della croce, il giorno fu interrotto, e si ebbe una grande oscurità. Pertanto a quell'ora si faccia una vigorosa preghiera, imitando la voce di colui che pregò, e ricopri di tenebre l'intero creato per i Giudei increduli.

All'ora nona si preghi e lodi a lungo Dio, imitano il modo in cui l'anima dei giusti loda Dio che è verità, che si è ricordato dei suoi santi e a inviato il suo Verbo ad illuminarli, a quell'ora il Cristo fu colpito nel costato ed effuse acqua e sangue e rischiarò il resto del giorno fino alla sera. Così quando incominciò a dormire dando inizio ad un altro giorno diede un'immagine della resurrezione; a quell'ora il Cristo fu colpito nel costato ed effuse sangue e acqua e rischiarò il resto del giorno fino alla

sera così quando incominciò a dormire dando inizio ad un altro giorno diede un'immagine della resurrezione.

Prega anche prima di andare a letto. Verso mezzanotte alzati, lavati le mani con acqua e prega; se è presente anche tua moglie pregate tutti e due insieme; ma se ella non è ancora credente vai in un'altra stanza, prega e poi ritorna nel tuo letto, non esitare a pregare, di fatti chi è sposato non è impuro, coloro che si sono lavati, non hanno bisogno di lavarsi di nuovo perché sono puri...

È necessario dunque pregare a quest'ora. Infatti coloro che ci hanno preceduti ci hanno insegnato che a quest'ora, ogni creatura sosta un momento per lodare il Signore, che le stelle, le piante, le acque, si fermano un momento e tutte le schiere degli angeli servono e lodano Dio insieme con le anime dei giusti. Perciò i credenti devono essere solleciti nel pregare Dio a quest'ora.

Rendendo testimonianza di ciò il Signore dice: "Ecco si è alzato nella notte il clamore di coloro che gridano, ecco viene lo sposo, alzatevi e andategli incontro". E conclude dicendo: per questo vegliate perché non sapete a che ora viene". Al canto del gallo alzati e fa la stessa cosa a quell'ora mentre il gallo cantava i figli di Israele rinnegavano il Cristo che noi abbiamo conosciuto per mezzo della fede, sperando nella luce eterna e nella resurrezione dei morti e aspettando questo giorno.

Pertanto facendo, fedeli tutti, queste cose, conservandone il ricordo istruendovi l'un l'altro dandovi ad esempio ai catecumeni non potete essere turbati, ne perdervi dal momento che avete sempre il ricordo di Cristo".

Tradizione apostolica 41

Anche il segno della croce è presente in questo testo dei primi secoli:

Se sei tentato segnati devotamente la fronte, difatti questo è il segno della passione noto e sperimentato contro il diavolo se lo fai con fede, cioè non per farti vedere dagli uomini, ma ponendolo saggiamente come uno scudo.

Infatti l'avversario vedendo la fora del cuore dell'uomo che manifesta all'esterno la propria somiglianza spirituale con il Cristo fugge spaventato non dall'uomo, ma dallo Spirito che è in lui.

Questo raffigurava Mosè unguendo la soglia e gli stipiti delle porte con il sangue dell'agnello pasquale immolato, simboleggiava cioè la fede che noi abbiamo nell'Agnello perfetto. E in verità segnandoci con la mano la fronte e gli occhi, allontaniamo colui che tenta di annientarci.

Tradizione apostolica 42

Vivere attorno al ricordo dell'Amore, vivere per il ricordo dell'amore, e lasciare che questa memoria segni l'esistenza.

*Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre*

*e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace.
Lc 1,78-79*

Un sole che sorge dall'alto: quel sole lì fa il giorno, e noi cantiamo il sole che è Cristo che è sorto, e quel sole lì fa il giorno che viene. Il tempo non è più fatto di un evento cosmologico o cosmico, cioè l'alternarsi del sole, della luna e delle stelle, ma il tempo è fatto di un evento esistenziale, teologico, cristologico: cioè Lui è risorto dalla morte.

Questo evento ha ridefinito il tempo, che non è più regolato dal corso del sole, ma è regolato dal ricordo di un amore: è l'amore che fa il giorno finalmente, un giorno senza tramonto che non tramonta mai.

Una vita è piena non perché abbiamo riempito tutti i minuti facendo tutti i lavori che potevamo fare, ma una vita è piena quando io ricordo il succedersi degli eventi dell'amore che hanno salvato la mia vita.

*Poi Abramo spirò e morì dopo una felice vecchiaia,
vecchio e sazio di giorni e fu riunito ai suoi antenati.
Gen 25,8*

Non vuol dire che Abramo non ha mai perso neanche un minuto e quindi in ogni momento ha cerca di incastrare delle cose, ma morì sazio di giorni vuol dire che lui ha colto in quei giorni un abbondanza, una cascata di eventi di salvezza che si sono susseguiti dentro i minuti del suo *kronos*, e hanno fatto di quel *kronos* un *kairos*, una pienezza di vita segnata e significata dall'amore che su di essa si è chinato.

Questo noi lo capiamo intellettualmente, ma occorre che ce lo diciamo continuamente perché è una rivoluzione assoluta, cioè è totalmente altro di quello di cui facciamo esperienza nella carne: questa consapevolezza cambia la qualità della vita.

È questa la vita eterna, conoscere Dio, l'Amore, che ci salva dentro i nostri giorni.

La vita ruota attorno all'evento di un amore: questo è il vivere liturgico, questo è il *kairos*. Il *kairos* non misura il tempo, conta gli anniversari, conta le feste e fa dell'uomo *Colui che celebra l'Amore*.

Potremmo non ricordarci in che giorno è successo un evento, ma ci ricordiamo che ha cambiato la vita. Non abbiamo più i contorni del *kronos*, ma abbiamo quelli del *kairos*. Anzi, più passa il tempo del *kairos*, più lo celebriamo e più l'evento assume uno spessore enorme, mentre nel *kronos* si perdono i ricordi e le sensazioni e i sentimenti. Il tempo guarisce tutte le cose; invece nel *kairos* aumentano.

Perciò nella Scrittura ci troviamo spesso di fronte a due racconti completamente diversi dello stesso evento, per esempio il passaggio nel mar rosso. Ci sono due racconti:

*Mosè stese la sua mano sopra il mare
e il Signore sospinse il mare con un forte vento dell'est tutta la notte
e mise a secco il mare.
Es 14,21*

Qui per tutta la notte soffia un forte vento, il violento *hamsin*, il vento dell'oriente che secca tutte le cose: questo vento ha messo a secco il mare, per cui gli ebrei sono passati: la marea si è praticamente abbassata e gli Israeliti sono passati in mezzo.

Il mare si divise.

*I figli d'Israele vennero in mezzo al mare all'asciutto
e l'acqua era per loro un muro a destra e a sinistra.*

Es 14,21-22

*Invece i figli d'Israele avevano camminato all'asciutto in mezzo al mare
e l'acqua fu per loro un muro a destra e a sinistra.*

Es 14,29

Il secondo racconto è quello sacerdotale, quindi quello celebrato liturgicamente, e dice che il mare si è diviso in due, faceva due colonne a destra e a sinistra e loro sono passati in mezzo.

La gioia di quell'evento è cresciuta e continua a crescere: più passa il *kairos*, cioè più si ripresenta, e più cresce l'esperienza di quell'evento. Questo è il concetto di memoriale: la memoria si perde, il memoriale invece ritrova continuamente significati nuovi per cui cresce nel tempo, come cresce la Parola di Dio insieme a noi

Questa differenza di vita, cioè la forma di vita del *kairos* ce la dà la liturgia delle ore, tutta la liturgia in genere, ma proprio la liturgia delle ore ci forma a passare continuamente a una vita che è questo continuo di accadere di eventi di salvezza nelle giornate, e mi abilita a esserne consapevole, a vederli, ad ascoltarli, a crederci, a viverli.

Il tempo della celebrazione del sacrificio è il tempo in cui avviene la creazione, avviene l'esistenza di tutte le cose. La vita viene resa possibile dalla celebrazione che fa passare il mondo dal caos all'esistenza di tutte le cose.

I giorni della creazione sono definite dal sacrificio della sera e del mattino: *Di nuovo venne sera, poi mattina (Gen 1)*

E Dio chiamò la luce giorno e la tenebra notte.

Poi venne sera, poi venne mattina: un giorno. Gen 1,5

E Dio chiamò il firmamento cielo.

Di nuovo venne sera, poi mattina: secondo giorno. Gen 1,8

Così venne sera, poi mattina: terzo giorno. Gen 1,13

E venne sera, poi mattina: quarto giorno. Gen 1,19

E venne sera, poi mattina: quinto giorno. Gen 1,23

Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco che era molto buono.

E venne sera, poi mattina: sesto giorno. Gen 1,31